

SANITÀ



Rossi e lo stop alla riforma Asl «A Roma non ci hanno capito nulla»

a pagina 5 Cervone

«Roma boccia la riforma delle Asl? Non capiscono nulla»

Rossi attacca il ministero dell'Economia e i sindacati. E difende Renzi. Gelli: ha sbagliato metodo

Stile Renzi

In campagna elettorale il governatore userà un camper come il Rottamatore

È stato in silenzio per una settimana il governatore Enrico Rossi. Non ha commentato lo stop del ministero della Salute che venerdì sera — dopo l'alt del ministero dell'Economia (Mef) a causa del contestato aumento dei costi che avrebbe comportato — ha mandato all'aria la fusione delle Asl con le aziende universitarie, cuore della riforma annunciata da lui. Ma di fronte a un altro «ottimo risultato per la nostra sanità «che vede — come annunciato ieri dal *Corriere Fiorentino* — la Toscana al primo posto nella graduatoria di efficacia dei livelli essenziali di assistenza (Lea)», Rossi è andato giù pesante: «A Roma non capiscono nulla. Il ministero dell'Economia non ha capito la nostra riforma, forse pensava ai disastrosi bilanci del Gemelli. Il dicastero della Salute e quello dell'Università l'hanno capita, ma non hanno avuto il coraggio di farla, a causa della resistenza dei sindacati corporativi dei medici ospedalieri, degli universitari e dei rettori, non quelli toscani. Tutto per ragioni di mero potere».

Rossi elogia però Renzi: «Aveva già capito fin dall'inizio, capiranno anche gli altri». E annuncia che andrà avanti con la riforma, a questo punto con 3 Asl e 3 aziende universitarie (con il Meyer) da approvare entro fine mandato: «Confidiamo

che a Roma capiscano entro tre anni che abbiamo ragione noi. Saremo costretti a fare sei aziende, ma scriveremo nella legge che l'obiettivo è arrivare a tre. E non rinunciamo all'integrazione, potremmo tagliare qualche primariato, accorpare qualche unità a Careggi, oppure decidere di differenziare i compiti delle neurochirurgie di Pisa e Livorno». L'attacco più duro è ai sindacati: «A loro interessano solo le unità operative, il premietto. Ma bisogna cambiare, è di sinistra». «Siamo così corporativi che il nostro scopo è quello di fare grande il sistema sanitario toscano, come dimostrano i risultati» replica il vice-segretario della Anaa-Assomed Carlo Palermo. «Prima di dare dei giudizi pesanti, Rossi si interroghi sulla modalità con cui ha presentato la sua idea di cambiamento del sistema — commenta il renziano Federico Gelli, membro della Commissione sanità alla Camera — non si affronta una riforma del genere con un emendamento alla legge di stabilità. Forse se l'avesse affrontata quando esponenti del Pd hanno cominciato a parlarne alla Leopolda, oggi avremmo portato a casa un risultato importante».

Rossi per la campagna elettorale però non dovrebbe proporre una Leopolda in stile Renzi. Ma di certo un comitato elettorale itinerante. Come Renzi su un camper o un van attrezzato con ufficio, sala riunioni e connessioni telematiche per parlare in tempo reale.

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano B

● Enrico Rossi voleva accorpare le Asl con le aziende universitarie: è stato bloccato dal ministero della Salute

● La nuova proposta prevede un tre più tre, con il Meyer che rimarrebbe da solo